

INTERVISTA ALL'AD BANCA DEL PIEMONTE

Venesio: «Micro tassi sui prestiti alle piccole imprese»

di Christian Benna

a pagina 7

L'INTERVISTA

Camillo Venesio (Banca del Piemonte): «Chi è rimasto in piedi supererà anche queste difficoltà»
La donazione della famiglia alla Città della Salute



100

Milioni È la somma totale in euro delle 4mila operazioni portate a termine da Banca del Piemonte da un mese e mezzo

”

È un dovere sostenere una delle eccellenze della città rappresentata da 11 mila sanitari in lotta con tro il Covid

Nel Nordovest

Ubi attiva 1.000 pratiche

Mille pratiche di garanzie nel Nordovest. Tante sono le operazioni finalizzate da Ubi Banca per crediti alle imprese entro i 25 mila euro. «In questa fase il Paese ha bisogno di processi veloci e che riducano al minimo indispensabile i tempi di ottenimento della liquidità – ha affermato Frederik Geertman, vice direttore generale di Ubi Banca – Solo così possiamo intervenire con efficacia per aiutare le imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Io, banchiere, prometto: nessuno sarà abbandonato»

di **Christian Benna**

«**S**iamo tutti nella stessa barca: famiglie, imprese e banche. Dobbiamo uscire da questa crisi tutti assieme». Ieri Camillo Venesio, ad di Banca del Piemonte — 50 filiali in Piemonte, 3,5 miliardi di euro di raccolta e 500 dipendenti — ha inviato un corposo bonifico alla Città della Salute di Torino. Una donazione, nell'ordine di centinaia migliaia di euro, a nome della banca e della famiglia Venesio, che andrà a contribuire all'acquisto del materiale necessario al monitoraggio sierologico del personale sanitario. «Ritengo un dovere sostenere una delle eccellenze della città, rappresentata da quegli 11 mila medici e infermieri che si stanno battendo in prima linea contro il Covid». Ma la prossima trincea in cui il territorio dovrà calarsi con l'elmetto sarà quella dell'economia; per un'emergenza che rischia di fare migliaia di

vittime tra imprese e lavoratori. Tanto che Bankitalia prevede tassi di insolvenza intorno al 10% sui 400 miliardi di garanzie statali promessi dal governo. «Noi ci siamo. E sosterranno il territorio con tutto l'impegno possibile. Abbiamo tenuto tutte le nostre filiali aperte e stiamo riducendo i tassi di interesse su prestiti per favorire la continuità aziendale alle piccole imprese»

Dottor Venesio, il governo offre uno scudo pubblico per agevolare il credito alle imprese. Ma alla prova dello sportello le imprese giudicano le procedure di istruttoria lunghe, farraginose ed estenuanti. Tante aziende ancora aspettano i soldi della cassa in deroga. Come se ne esce?

«Stiamo lavorando come matti da un mese e mezzo. Tra sospensioni delle rate, moratorie, liquidità fino a 25 mila euro, e rinegoziazioni dei debiti abbiamo amministrato 4 mila operazioni per un totale di 100 milioni di euro. Maciniamo più di 100 pratiche al giorno. Alcune procedure delle garanzie statali sono com-

plesse, lo riconosco. Per questo esiste la consulenza della banca, per accompagnare l'impresa nell'accesso al credito anche in situazioni difficili».

Negli Usa il governo finanzia direttamente le aziende. Le piccole imprese italiane invece accusano: lo Stato ci tiene chiuse e ci finanzia facendoci indebitare con le banche. È così drammatica la situazione?

«Intanto va detto che la liquidità c'è. Il piano del governo è robusto, e non mancherà il sostegno dell'Europa. Se chiamiamo la situazione allo sportello vi posso garantire che nessun cliente sarà abbandonato. Stiamo applicando micro-tassi di interesse per le imprese più piccole e fragili, intorno alla 0,9 e l'1%».

Tante imprese non stanno incassando nemmeno un euro. Assisteremo a tanti fallimenti e a crediti deteriorati in pancia alle banche?

«Dipende dai tempi di questa crisi. Il lockdown di due-tre mesi rappresenta un colpo durissimo per la nostra economia ma non è letale. Se si pro-

trae ulteriormente la chiusura, lo scenario ovviamente cambia. Oggi stiamo affrontando l'emergenza liquidità assieme ai nostri clienti. Gli imprenditori del nostro territorio hanno saputo gestire tante crisi. C'è già stata una selezione: chi è rimasto in piedi supererà anche queste difficoltà. Ne sono convinto: vedo imprenditori che non hanno nessuna voglia di capitolare».

Resta da capire come ne usciremo. Il tessuto produttivo cambierà volto?

«L'ha già cambiato. Se guardo in casa nostra, in Banca del Piemonte, vedo che un terzo del personale lavora in smart working e utilizza le tecnologie digitali, stiamo sperimentando la blockchain. Ma questo non significa che la banca diventi virtuale al 100% e il futuro sarà esclusivamente fintech. Anzi la presenza sui territori si è dimostrata fondamentale. Abbiamo scelto di tenere aperte tutte le filiali, pur rispettando le norme di distanziamento e l'accesso limitato, proprio perché è importante esserci».

Paga Banca del Piemonte

Alla Città della salute test sierologici per 11mila

La Banca del Piemonte contribuirà al monitoraggio sierologico degli 11 mila operatori della Città della Salute nell'ambito di un ampio progetto di ricerca, volto a identificare indirettamente la prevalenza di pregresse infezioni anche asintomatiche e a verificare il mantenimento della stesse in un lungo arco temporale. Inoltre, grazie alla donazione della banca della famiglia Venesio saranno acquistate cappe per rischio biologico, fondamentali per la gestione protetta di campioni infetti e di pezzi chirurgici inviati dalle sale operatorie e di centrifughe da banco, per sierare i campioni di sangue. «Siamo felici di dare il nostro contributo alla lotta a questa terribile pandemia. Banca del Piemonte e la mia famiglia confermano ancora una volta di essere vicini a Torino e al Piemonte, sostenendo l'impegno di una delle eccellenze sanitarie della città», commenta l'ad e direttore generale Camillo Venesio.

BANCA PIEMONTE

Con i Venesio donazione a Torino

La Banca del Piemonte e la famiglia Venesio, che ne è l'azionista di maggioranza, hanno deciso di effettuare congiuntamente una importante donazione alla Città della Salute e della Scienza di Torino (CSS). La donazione contribuirà al monitoraggio sierologico dello sviluppo di IgG anti Sars-cov2 esteso a tutti gli 11.000 operatori della CSS nell'ambito di un ampio progetto di ricerca.

LA DONAZIONE

La Banca del Piemonte per la Città della Salute

La Banca del Piemonte e la famiglia Venesio hanno deciso di effettuare una importante donazione alla Città della Salute e della Scienza di Torino. In particolare la donazione contribuirà al monitoraggio sierologico dello sviluppo di IgG anti Sars-cov2 esteso agli 11 mila operatori della Città della Salute. Inoltre, saranno acquistate cappe per rischio biologico, saranno anche consentiti lavori di miglioramento infrastrutturale e sarà consentita l'integrazione di alcuni dispositivi di protezione individuale. «Siamo felici di dare il nostro contributo alla lotta a questa terribile pandemia. Banca del Piemonte e la mia famiglia confermano ancora una volta di essere vicini a Torino e al Piemonte» commenta Camillo Venesio, ad e direttore generale di Banca del Piemonte.

L'IMPEGNO DELLA FAMIGLIA VENESIO

**La donazione della Banca del Piemonte
aiuta gli operatori della Città della Salute**

La Banca del Piemonte e la famiglia Venesio hanno deciso di effettuare una importante donazione alla Città della Salute e della Scienza di Torino. In particolare la donazione contribuirà al monitoraggio sierologico dello sviluppo di IgG anti Sars-cov2 esteso agli 11.000 operatori della Città della Salute nell'ambito di un ampio progetto di ricerca, volto a identificare indirettamente la prevalenza di pregresse infezioni anche asintomatiche e a verificare il mantenimento della stesse in un arco temporale prolungato. Inoltre, saranno acquistate

cappe per rischio biologico, fondamentali per la gestione protetta di campioni infetti e di pezzi chirurgici inviati dalle sale operatorie e di centrifughe da banco, per sierare i campioni di sangue. Saranno anche consentiti lavori di miglioramento infrastrutturale, volti a soddisfare i requisiti internazionali in termini di riscontri autoptici, per meglio approfondire e comprendere i meccanismi coinvolti nello sviluppo del danno Covid correlato; infine, sarà consentita l'integrazione di alcuni dispositivi di protezione individuale. C.LUL.—